

Se devi amarmi, amami per nulla. L'intervista di questo mese di Primo Piano Scala c a Maarten Van Aalderen, continua a far risuonare nella nostra mente i magnifici versi di Elizabeth Barrett Browning. Di storia di amore infatti si tratta, tra il giornalista di lungo corso Van Aalderen e l'amato bene, l'Italia. Il sonetto XIV della Barrett Browning parla proprio dell'amore per l'amore, non per la bellezza, o altro. *Queste cose, Amato, in sé mutare o mutare per te. Così fatto un amore può disfarsi.* Tutto cambia, tutto può mutare e anche l'amore quindi sparirebbe. Un amore incondizionato e solo per amore può solo crescere. *Ma amami solo per amore dell'amore, che cresca in te, in un'eternità d'amore!*

Van Aalderen, nel suo godibilissimo libro, appare come ammaliato dalla Maga Circe Italia, senza un perché (come l'amore della Barrett Browning), ma non se ne capacita. Si lancia quindi alla disperata ricerca di uno o più ragioni di questo amore. A chi si

rivolge? Ai suoi colleghi, i corrispondenti della stampa estera, ovviamente! Chi meglio di loro, senza alcun conflitto di interessi, può regalare sguardi sull'Italia, non filtrati? Eccone alcuni esempi: *"la creatività, la capacità di adattamento e l'elasticità culturale degli italiani"* dice il tedesco Udo Gumpel, mentre Elena Pouchkarskaia ripercorre la storia di Loro Piana, azienda che ha studiato a fondo, e sottolinea la capacità di durare dei suoi prodotti e la visione del suo artefice. Lo spagnolo Rossend Domènech è un entusiasta dell'esperienza Slow Food, mentre la giornalista algerina Nacéra Benali punta tutto sulla grande diffusione del volontariato. La polacca Agnieszka Zakrzewicz indica l'arte contemporanea, di cui è grande esperta e appassionata, come un punto di forza del Paese, mentre la colombiana Carmen Cordoba difende il cinema contemporaneo italiano. Come fare a meno del calcio? Il giornalista cinese Ma Sai dice che ci sono centocinquanta milioni di tifosi del Milan in Cina. E di politica? Se

ne parla poco, ma in maniera incredibilmente attuale: il corrispondente de Le Figaro, Richard Heuze è un fan di Renzi, dimostrando quanto, il Presidente del Consiglio, abbia un'apertura di credito ancora viva nella stampa estera. Mentre il corrispondente della radiotelevisione greca Alpha, Teodoro Andreadis Syngellakis, ha scelto Berlinguer per l'attualità profetica del suo discorso politico nella Grecia dei nostri giorni. *"Il leader comunista è fonte d'ispirazione per Alexis Tsipras. Il tema della sinistra e l'Europa rimane dirimente"*. Un'intervista che però non parla solo del libro, anzi tutt'altro. Parla di vita e di cultura... e un po' di matrimoni. Per amore, solo per amore.

l'editoriale di Mariella Palazzolo

[@Telosae](#)

P.S. ma chi era il Berchem del titolo?

VAN AALDEREN

COME IN UN PAESAGGIO DI BERCHEM

“Quello che rimane in politica dopo il crollo delle ideologie è più superficiale, come il tweet e la battuta pronta in televisione. Ma questo è così anche altrove in Europa. Anche in Olanda.”

Telos: C'è chi dell'Italia ha dichiarato di amare il cinema. Chi l'arte contemporanea e chi invece ci invidia l'isola di Stromboli. Insomma, i commenti che ha raccolto sul Belpaese sono positivi e i più disparati. Da dove è nata l'idea di questo suo libro "Il bello dell'Italia - il Belpaese visto dai corrispondenti della stampa estera"?

Maarten Van Aalderen: L'idea è nata per vari motivi. Innanzitutto ritengo che la critica sia un elemento fondamentale nel giornalismo, ma non basta. In un momento in cui un Paese, a cui tengo molto, si trova per cause diverse in ginocchio, non diventa più solo un dovere indagare sulle cose che non vanno. Certo che va bene, ma è scontato. Per quanto mi riguarda è cresciuta anche un'altra etica forse molto più originale per un giornalista: il dovere di indicare le cose che invece vanno, dove sono i punti forti del Paese per ripartire. Criticare è facilissimo, ma tentare di aiutare a ricostruire è molto più difficile ma secondo me più nobile. Questa mia volontà di voler dare una mano all'Italia per tirarsi su nasce dal fatto che questo Paese, dove ho deciso di vivere 25 anni fa, mi interessa tantissimo e mi sento coinvolto. Ho visto l'Italia sempre in combattimento per migliorare. All'estero abbiamo comunque un'immagine spesso più positiva dell'Italia rispetto a quella che avete di voi stessi. Voglio che lo sappiate. E quindi ho scritto questo libro, in cui 25 giornalisti di tutto il mondo, ma tutti residenti a Roma, parlano di un aspetto positivo dell'Italia da loro scelto. Il libro "Il bello dell'Italia" è il risultato.

Ha trascorso quasi metà della sua vita in Italia. Quindi, diciamoci la verità, ne ha viste veramente di tutti i colori. Com'è cambiata l'Italia (ammesso che lo abbia fatto!) e come sono cambiati gli italiani (ammesso che lo abbiano fatto!) nel corso di questi anni?

Le terre italiane che ho conosciuto meglio sono la Toscana, la Calabria e Roma. Il paese di Sesto Fiorentino in Toscana, dove ho vissuto 25 anni fa per nove anni, era all'inizio tutto legato al PCI. Per me come olandese una cosa stranissima. Ma ora l'influenza del partito nella vita di quel paese è molto diminuita. In Calabria 25 anni fa tutto era legato alla famiglia. Ora i legami famigliari sono un po' diminuiti rispetto all'epoca, anche se rimangono forti. Per quanto riguarda Roma, nel percorso del tempo c'è un inquinamento dell'ambiente molto minore, grazie alle varie politiche del comune. Chi si ricorda oggi che piazza del Popolo era un parcheggio? Ora anche piazza San Silvestro è diventata pedonale e così via. Guardate il film Roma di Fellini: quanto inquinamento c'era all'epoca! Un altro grande cambiamento per Roma, e non solo, è ovviamente l'immigrazione di massa. Per quanto riguarda la politica nazionale si parla sempre di riforme, esattamente come 25 anni fa. Da questo punto di vista non è cambiato nulla.



Maarten Van Aalderen è un giornalista olandese, da diciotto anni corrispondente per l'Italia (oltre che per la Turchia e i Paesi Balcanici) del più importante quotidiano dei Paesi Bassi, De Telegraaf. È stato per ben due volte (da marzo 2009 a marzo 2011 e da marzo 2013 a marzo 2015) Presidente dell'Associazione della Stampa Estera in Italia. Laureato in filosofia presso l'Università di Utrecht (Olanda), ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Firenze sul concetto di religione in Giovanni Gentile. È già da questo dettaglio della sua carriera post universitaria che si intuisce l'amore incondizionato di Van Aalderen per l'Italia. Ma c'è dell'altro. Perché Maarten è autore di un libro su Giovanni Paolo II edito nel 2005 dal titolo *Giovanni Paolo II. Un conservatore rivoluzionario*. E, ciliogina sulla torta, nel 2015 pubblica il volume *Il bello dell'Italia*, dove racconta, attraverso le testimonianze di suoi colleghi giornalisti stranieri, i lati positivi del *Belpaese*. Un atto d'amore per l'Italia firmato da chi la racconta ogni giorno al mondo. Il senso del libro è racchiuso nella sua frase " *Chi non vede nulla di buono nell'Italia deve cambiare occhiali, oppure Paese. C'è bisogno di speranza e vitalità. Gli italiani hanno problemi ma anche grandi risorse. Devono quindi essere più ottimisti sul proprio futuro*". Direttore del corso Global journalism all'Università telematica UniNettuno, Van Aalderen collabora anche con il programma televisivo Italiani di Carta, a cura di Paolo Mieli, trasmesso dalla San Marino RTV - Radiotelevisione di Stato della Repubblica di San Marino. Ha ricevuto importanti premi giornalistici: premio Sicilia Madre Mediterranea (2008), premio internazionale per la Cultura Santa Margherita Ligure (2009). Cinquant'anni appena compiuti, Van Aalderen è sposato, ovviamente, con un'italiana che " *lo sopporta da 20 anni*" - dice sorridendo - con un matrimonio celebrato in Calabria con "solo" 150 partecipanti e uno spuntino di...10 portate!

M. Sonsini

Parliamo di politica, o meglio, parliamo del ruolo dei politici italiani. Da Andreotti a Renzi di acqua sotto i ponti ne è passata. Anzi è proprio a partire dagli anni '90 che la *leadership* dei nostri politici è cambiata: la ricerca del consenso sembra essersi spostata progressivamente da un'adesione ideologica ad un gradimento incentrato sull'individuo. Lei cosa ne pensa?

È verissimo, ma non è tipico solo dell'Italia. Le ideologie sono crollate in tutta l'Europa. La sinistra voleva la giustizia sociale e vede che il divario tra ricchi e poveri è cresciuto sempre di più con sempre più sfruttamento e disoccupazione giovanile, la destra difendeva la patria, che vede minacciata dall'immigrazione di massa e dall'invasione di Bruxelles, il centro italiano era quello cattolico, ma nonostante la popolarità del Papa ha pure grandi difficoltà per via dell'avanzamento del mondo moderno con il suo individualismo. Non dimentichiamo la sconfitta di Papa Benedetto XVI, che è stata significativa. Quello che rimane in politica dopo il crollo delle ideologie è più superficiale, come il *tweet* e la battuta pronta in televisione. Ma questo è così anche altrove in Europa. Anche in Olanda per esempio. Per questo motivo i voti si spostano più facilmente. Non si vota più per ideologia. Ma purtroppo la fiducia degli italiani nei confronti dei politici è nulla. Eppure la politica ci deve essere per forza e qualcuno dovrà pur prendersi la responsabilità di farla.

Ha conseguito un dottorato di ricerca in filosofia all'Università di Firenze sul concetto di religione in Giovanni Gentile. Ha scritto un libro su Giovanni Paolo II ed ha conseguito diversi riconoscimenti in ambito giornalistico (tutti in Italia). Ci racconta qualcosa di questo aspetto della sua vita?

Nessun professore italiano capiva perché un olandese volesse studiare Gentile, ma mi ha sempre affascinato la filosofia dell'idealismo e avevo studiato molto Hegel. Mi interessava e mi incuriosiva il nesso tra idealismo e fascismo, di cui sapevo poco (in Olanda abbiamo conosciuto invece l'occupazione nazista). Ma quell'argomento era assolutamente tabù. Oggi è facile criticare Gentile per via della sua adesione al fascismo, ma ritengo che abbia agito in buona fede e sono convinto che fosse un patriota. Lo erano però anche i partigiani che hanno preso le armi contro i barbari nazisti e i fascisti. Avete una storia affascinante e molto diversa dalla nostra. Nel mio libro sul Papa Giovanni Paolo II, che ho scritto in olandese dieci anni fa, uscito per caso un giorno prima della sua morte, avevo dato molto spazio al rapporto del Pontefice con le altre religioni e Chiese, ma ho anche trattato varie sue encicliche, che ho trovato interessanti. In fondo rimango sempre un filosofo che si interessa alle idee. Proprio oggi, in cui tutte le certezze sono crollate, la filosofia dovrebbe tornare ad essere interessante. Ma la storia della filosofia occidentale come la studiamo ha sempre messo l'accento non sulle risposte, ma sulle domande, sui limiti della nostra conoscenza. La filosofia occidentale non vuole dare certezze, ma metterle in discussione. Quindi vuole scoraggiare ogni dogmatismo. Alla fine voglio dire che ho sempre sentito un legame profondo e travagliato con la Germania. Avevo sia un nonno ebreo che un nonno che insegnava tedesco. Questo dovrebbe bastare. Poi anche il mio Paese, l'Olanda, è da una parte legato alla Germania, mentre dall'altra parte sente con il grande vicino una forte rivalità. Sono appassionato di poesia e letteratura classica tedesca, ma la rivalità rimane. Invece nei confronti dell'Italia sento sia ancora un pizzico di *estraneità* che molto amore. Quando sono partito per l'Italia un mio amico olandese mi ha dato un libro con la dedica: *Per un olandese, con il cervello in Germania e il cuore in Italia*. Qui sto bene. Amo anche molto il Sud-Italia, pur riconoscendo i molti problemi che ci sono. Sono felice dei tanti inviti che mi arrivano da tutta l'Italia per presentare il mio libro. E ovviamente non mi dimentico dei luoghi e delle persone che mi hanno invitato.

Marco Sonsini